

## SEGNALAZIONI DALL'ESTERO

### LA PIENA DEL FIUME MISSISSIPPI

*Da un interessante rapporto del dott. P. A. Rossi, R. Console in New Orleans, si riportano i seguenti dati sulla disastrosa piena del Mississippi, nella quale ebbero danni ingenti anche i nostri connazionali residenti nelle regioni rivierasche del grande fiume:*

Le proporzioni della recente inondazione del Mississippi hanno superato, anche a detta delle persone da lungo tempo avvezze alle evoluzioni del « Padre delle Acque », di gran lunga le precedenti inondazioni. Il numero delle persone che sono state costrette a fuggire dalle loro case ed abbandonare gran parte dei loro averi ammonta a 750.000 secondo le dichiarazioni ufficiali della Croce Rossa Americana, e di esse la maggioranza è costituita da negri, ciò che ha reso necessario la costruzione e l'allestimento di campi e opere speciali di soccorso, data l'assoluta e netta divisione delle razze che qui vige. La metà di queste persone è già in grado di riprendere il corso della vita, mentre il rimanente trovasi in parte tuttora nei campi di concentrazione in attesa del prosciugamento delle proprie terre, ed in parte nelle proprie case, ma usufruendo, in entrambi i casi dell'assistenza che fornisce la Croce Rossa. L'opera di soccorso è costata fino ad oggi otto milioni di dollari forniti in parti uguali dal Governo Federale e dalla Croce Rossa Americana, sulla quale graverà ancora, per vari mesi, il compito dell'assistenza e della riabilitazione morale ed economica delle vittime, che si calcola, richiederà una somma non inferiore ad altri otto milioni di dollari, portando così a circa sedici milioni di dollari le spese di assistenza sostenute e da sostenersi.

Qui accade acconcio dire che non poche furono le famiglie italiane che videro travolte dal fiume le loro case ed i loro campi, ma quasi tutte, con un senso d'indipendenza e di dignità che onora il nostro emigrante, provvidero a lenire le conseguenze del tragico avvenimento con mezzi propri o ricorrendo ad amici o parenti.

*La zona inondata.*

L'area ricoperta dall'acque straripanti ammonta a quasi 12 milioni d'acri, ossia a una superficie paragonabile a quella complessiva degli Stati del Massachussets, della New Jersey e del Connecticut, fra cui regioni fertilissime come la « lower delta » del Mississippi e la « zuccheriera » della Luisiana da dove proviene la massima parte dello zucchero prodotto negli Stati Uniti.

La perdita in vite umane e finanziaria causata dalla inondazione è tuttora, e forse sarà sempre, oggetto di discussione; però mentre nel primo caso si brancola nel buio, data l'assenza in molte contee rurali di qualsiasi servizio d'anagrafe, — cosicchè riesce più facile tener calcolo delle variazioni nei capi di bestiame che nelle popolazioni, specialmente di colore; — per ciò che concerne il danno economico vi sono alcuni dati che possono servire come base per una valutazione approssimativa.

*Il numero delle vittime.*

Il numero delle vittime accertato ufficialmente dalle autorità statali è di poche decine. Esse però devono riferirsi esclusivamente ai bianchi in quanto, da testimoni oculari, venne confermata la morte di varie centinaia di negri, il cui contributo in morti deve essere stato assai alto; sia perchè i proprietari impedirono in certi casi, con la forza, ai propri coloni d'abbandonare i loro fondi, sia perchè ad essi erano affidati i lavori di arginamento e, in genere, tutti i compiti più pericolosi ed estenuanti nella lotta che si è combattuta giorno e notte contro il fiume. Al numero dei morti annegati occorre aggiungere le vittime numerose, ma anche in questo caso non censite, delle privazioni e delle sofferenze, nonchè del contagio a cui sono stati esposti tutti i rifugiati. Infatti, i campi di concentramento, salvo qualche rara eccezione come quella di Vicksburg, Miss., lasciarono molto a desiderare dal punto di vista dell'igiene, come ne fa prova l'epidemia di pellagra scoppiata in tutta la regione inondata.

*Danno economico.*

Il danno materiale dell'inondazione che ha risparmiato i maggiori centri industriali lungo il fiume, come Memphis, Natchez, Vicksburg, Baton Rouge, New Orleans, ha colpito prevalentemente la popolazione agricola e rurale e, data la sua scarsa densità ed il suo limitato potere d'acquisto, non si è ancora ripercosso sull'economia nazionale. Tuttavia, secondo l'autorevole opinione del Segretario del Commercio Federale, Hon. Hoover, che ha percorso per lungo e per largo la regione devastata, il *minimum damage* prodotto dall'inondazione ammonterebbe a 250 milioni di dollari.

Sebbene tale somma, in proporzione alle quasi illimitate risorse degli Stati Uniti, possa sembrare di piccolo rilievo, essa assume importanza quasi decisiva per lo sviluppo di una regione le cui risorse in popolazione e denaro sono così notevolmente ridotte rispetto a quelle delle altre regioni. A ciò aggiungasi la depressione morale che dopo un disastro come questo si impossessa delle vittime, in gran parte negri e facilmente impressionabili, che hanno vedute in un batter d'occhio il risultato d'anni di sacrificio e di lavoro distrutto dalla forza travolgente delle acque del Mississippi, che intensificherà quella migrazione verso il Nord della mano d'opera nera che già esiste e che costituisce una seria minaccia per l'economia del Sud. Molte famiglie, infatti, di profughi, non nascondono il proposito di non tornare più ai vecchi focolari e di volersi recare dove il fiume devastatore non avrebbe potuto raggiungerli.

Le cifre dei danni subiti dai vari prodotti della regione, fornite dalle banche locali o desunte dai giornali, sono le seguenti:

per *cotone*, che costituisce il principale prodotto, perdita di circa 150.000 balle valutate a \$ 12.000.000 che si trovavano nei depositi (warehouses) situati lungo il fiume; e una diminuzione del raccolto dell'anno venturo (essendo circa il 12 % dell'area coltivata stata inondata e non essendosi per il ritardato deflusso delle acque potuto effettuare la semina) calcolata a circa un milione di balle;

per lo *zucchero*, la cui coltivazione s'accentra nella famosa « zuccheriera » che si trova lungo il Mississippi, nello Stato della Luisiana, e da cui proviene la massima parte dello zucchero prodotto negli Stati Uniti, è stato quasi completamente perduto il raccolto di questo anno, eccezion fatta per la canna necessaria alla semina dell'anno venturo;

per il *granturco*, si è subito provveduto a ripiantarlo nella zona inondata cosicchè il danno è stato minimo.

Più seria per l'agricoltura della regione è la distruzione avvenuta su vasta scala del *bestiame* e degli *animali domestici*. Un computo abbastanza approssimativo fissa a circa 20.000 i capi di bestiame perduti ed a 300.000 il numero dei capi del pollame distrutto.

La produzione del *legname duro*, un altro prodotto caratteristico che proviene dai boschi del Mississippi e della Luisiana, verrà ridotta del 50 % in conseguenza dell'inondazione.

Ai danni agricoli vengono aggiunti i danni alla proprietà privata (danneggiamenti alle case ed ai cantieri di lavoro) ed alla proprietà pubblica (strade, ferrovie, edifici pubblici, argini fluviali). A proposito di quest'ultimi, si calcola che le sole ferrovie abbiano, in materiale rotabile, binari, ponti ed opere d'arte, subito un danno che ascende da \$ 10.000.000 a \$ 15.000.000 e che il costo delle riparazioni agli argini del fiume ammonta ad altrettanto.

*Cause del disastro.*

Quali sono le cause prossime di questa inondazione senza precedenti? Le prime sono da ricercarsi indubbiamente in un'abbondante precipitazione che si è riversata su tutta la vallata del Mississippi nella scorsa primavera, quando il fiume era già in piena, e che ha fatto ingrossare contemporaneamente, ad eccezione dello Ohio, tutti i numerosi tributari. È noto che il Mississippi è lungo circa 2500 miglia e col suo sistema d'affluenti raccoglie l'acqua da 1.250.000 miglia quadrate di terreno o da circa 2/5 degli Stati Uniti.

Le cause remote sono da ascrivere:

1°) al carattere stesso del fiume che scorre fra immense pianure il cui terreno argilloso è soggetto ad erosioni che formano dei depositi nel letto del fiume, ciò che lo costringe ad improvvisi cambiamenti di percorso;

2°) alla progressiva bonifica di terreni anticamente paludosi lungo i quali il fiume soleva straripare, oggi messi a coltura e protetti da forti arginamenti;

3°) all'opera vandalica di disboscamento avvenuta lungo tutto il percorso del fiume per l'ingordigia degli accaparratori del legno.

A questi fatti che potrei chiamare principali, va aggiunto, come ha fatto notare durante la sua visita alla città di New Orleans il Sindaco di Chicago (che disse argutamente che ogni bagno che si costruisce a Chicago tende ad aumentare la piena del Mississippi), l'enorme sviluppo di quei grandiosi sistemi di fogne e di condutture nonchè l'illimitato consumo d'acqua per ogni scopo, che sono propri delle grandi città americane, molte delle quali si servono del Mississippi come naturale sfogatore per i loro rifiuti.

*Regime giuridico del fiume.*

Il regime di diritto pubblico a cui è sottoposto oggi questo fiume si è dimostrato insufficiente.

Ha cura della navigabilità del fiume l'organo federale creato dal Congresso, noto come *Mississippi River Commission* che provvede, oltrechè al continuo scanalamento del letto e delle bocche del fiume che tendono ad ostruirsi, anche in parte al rafforzamento degli argini. A quest'ultimo compito provvede però solo in misura del 50 % e allo scopo di assicurare la libertà di navigazione del fiume, imponendo agli Stati rivieraschi di far fronte al rimanente 50 % con mezzi propri. Laddove la condizione degli argini (*levees*) non minacciano direttamente la navigazione, il *Mississippi River Commission* non contribuisce alle spese di manutenzione che a richie-

sta dei *levee-boards* locali e dopo che essi abbiano effettivamente depositato la metà del costo di riparazione o di manutenzione che essi ottengono mediante speciali imposte ai contribuenti. La questione della ripartizione delle spese è oggi giunta ad una fase critica in quanto i *levee-boards*, i cui fondi sono stati completamente esauriti nella lotta febbrile che ognuno ha sostenuto per mantenere i propri argini, si sono rifiutati decisamente di contribuire alle spese di ripararli.

#### *Contributo finanziario del Governo Federale.*

Allo stato odierno, l'intervento federale si limita all'opera del *Mississippi River Commission* che grava sul bilancio federale solo per 16 milioni annui, mentre si calcola che circa il 10 % delle rendite degli Stati rivieraschi è assorbito dalle spese d'arginatura del fiume senza contare le spese sostenute dai *levee-boards*.

Al lato del *Mississippi River Commission* vi sono gli *State River Commission* alle cui dipendenze sono i *levee-boards*, uno per contea con giurisdizione su tratti del fiume compresi nelle rispettive contee.

A nessuno di questi enti locali, però, data la scarsezza delle loro risorse ed il breve territorio compreso nelle loro giurisdizioni, è dato d'affrontare e risolvere il problema nella sua totalità. Lo stesso *Mississippi River Commission* sorto, secondo la legge che l'ha creato, come organo integratore, ma rivolto essenzialmente ad assicurare la navigabilità del fiume, non può, allo stato di fatto, risolvere il problema complesso del regolamento ed incanalamento del Mississippi.

#### *Movimento a favore del passaggio al Governo Federale degli organi di tutela e protezione.*

Di qui è nato il movimento di cui si è fatto promotore il Sindaco di Chicago, Hon. Thompson, ed a cui si sono associati i Sindaci di St. Paul; St. Louis, New Orleans, — i principali centri interessati, — che richiede al Governo Federale di voler assumere esso, non solo il problema della navigabilità del fiume ma anche quello della difesa della vita e delle proprietà dei cittadini stabiliti lungo le sue rive, esonerando così gli stessi rivieraschi da un compito per cui mancano di mezzi ed i poteri, dato il carattere interstatale del problema.

I Sindaci in parola hanno già tenuto due convegni in proposito, a cui hanno partecipato personalità politiche e vari rappresentanti del Congresso e gli ordini del giorno approvati sono stati personalmente consegnati al Presidente, nelle cui mani ed in quello del Con-

gresso Federale si trova oggi solo il problema del controllo delle acque del Mississippi, problema che non ammette dilazione, se si vuole evitare il ripetersi di sciagure come quelle di quest'anno.

*Progetto dell'on. Hoover.*

È ovvio però che le decisioni del Presidente, in materia rifletteranno le vedute dell'on. Hoover, l'abile Segretario del Commercio, che ha personalmente diretto con rara perizia tutta l'opera d'assistenza. Ed è quindi opportuno soffermarsi un momento ad esaminare le proposte che avrebbe presentato il Presidente, secondo i giornali, per risolvere non solo l'annoso problema del regolamento dell'acque del Mississippi, ma, eziandio, quello della sua navigabilità e dello sfruttamento della sua forza idrica.

Principio fondamentale del progetto Hoover è la devoluzione al Governo Federale del mantenimento e costruzione degli argini lungo tutto il percorso e la creazione, per opera del Governo Federale, di « valvole di sicurezza » lungo il corso inferiore del fiume per la protezione dei grandi centri e specialmente di New Orleans. Ciò importerebbe, secondo l'on. Hoover, che è egli stesso provetto ingegnere, una spesa maggiore, da suddividersi in 10 anni, da quindici a venti milioni di dollari, che verrebbe ad aggiungersi ai sedici milioni che attualmente costa al Governo il Mississippi.

Detto preventivo è stato però ultimamente attaccato dal Comitato dei Sindaci, presieduto dal Mayor Thompson di Chicago, che lo ritiene insufficiente soprattutto per il fatto che la spesa verrà distribuita per un numero d'anni inadeguato alla situazione che richiederebbe invece l'immediato disborso d'una somma molto maggiore. Tuttavia, giova notare che l'accettazione da parte del Governo Federale, soggetta però all'approvazione del Congresso che verrà senza dubbio convocato in sessione speciale, del principio della responsabilità federale per il mantenimento di tutti gli argini del fiume e delle opere necessarie al regolamento delle acque, costituisce un formidabile e decisivo passo in avanti nella soluzione della quistione in quanto da questo momento s'inizia la lotta fra le risorse quasi sterminate degli Stati Uniti e le forze brutali della natura che ha nel Mississippi in piena una delle sue più selvagge manifestazioni.

## LE CAUSE D'INSTABILITÀ DELLA MANO D'OPERA STRANIERA NELL'AGRICOLTURA FRANCESE

L'instabilità della mano d'opera straniera nell'agricoltura francese dà luogo, da parte dei datori di lavoro che a questa ricorrono, a lamentele continue. Il fenomeno è stato studiato da Marcel Paon,

Direttore del Servizio della mano d'opera al Ministero dell'Agricoltura, in un lavoro presentato al Consiglio nazionale della mano d'opera e che è stato riprodotto nell'*Association Agricole*.

L'instabilità dei lavoratori stranieri varia, non solo secondo le condizioni materiali di lavoro, ma anche secondo le nazionalità donde risulta un assieme di svariati fattori etnici e morali. Le ricerche numeriche effettuate dal servizio diretto dal Paon, non hanno portato a risultati utili che in merito alla mano d'opera polacca ed a quella cecoslovacca, che sono le sole che possono essere seguite con una certa precisione: in alcune epoche le rotture di contratti prima della loro scadenza hanno raggiunto il 18 % delle istanze (*introductions*).

Le cause di rottura che sono state studiate possono grupparsi nel modo seguente:

Controversie relative ai tassi dei salari . . . . .	25	%
Regolamento tardivo o irregolare dei salari . . .	3, 5	%
Controversie causate dalle condizioni di lavoro (lavoro domenicale, giornate troppo lunghe, ecc.) . . . . .	18	%
Reclami in merito alle condizioni di alloggio . . .	11	%
Rotture causate da reclutamento di operai non qualificati. . . . .	7	%
Malattia dell'operaio . . . . .	3, 5	%
Reclami concernenti il vitto . . . . .	1	%
Rotture di contratti dovute a causa dell'abbandono del lavoro da parte dell'operaio . . . . .	1	%
Ritenuta dei documenti d'identità. . . . .	0, 5	%
Cause sconosciute . . . . .	29,75	%
	<hr/>	
Totale . . . . .	100	%
	<hr/> <hr/>	

Così dunque, quasi il 30 % delle rotture dei contratti sono dovute alla sola volontà dell'operaio senza che alcuna ragione plausibile possa essere invocata. Il Paon aggiunge che « l'enumerazione di cui sopra constata i motivi delle controversie senza però che si possa concludere, nel caso considerato, chi tra il datore di lavoro e l'operaio, abbia torto ».

Secondo lo specchio precedente il 28,5 % delle rotture dei contratti ha origine da difficoltà relative ai *salari*.

È certo, nota il Paon, le cui osservazioni si riportano, ben inteso, a puro titolo documentario che molti datori di lavoro agricolo nel formulare la loro domande offrono il salario più basso della categoria; essi ignorano infatti la capacità dell'operaio che stanno per

ingaggiare e perciò si rifiutano di pagare un salario uguale a quello pagato all'operaio francese, e ciò perchè essi si potrebbero trovare in seguito nella necessità di dovere ridurre il salario offerto. È logico che questo fatto non mancherebbe di sollevare difficoltà e malumori.

Altri datori di lavoro cercano di rifarsi sul salario della maggiore parte delle spese incontrate per il viaggio dell'operaio, benchè tale modo di agire sia contrario ai termini stessi dei contratti.

Altri non possono accordare la perequazione con i salari pagati agli operai francesi perchè il rendimento dell'operaio straniero è inferiore. Molte ragioni stanno a suffragare tale affermazione, e cioè: impossibilità di adattamento ai metodi di coltura francesi, ignoranza più o meno completa della lingua, caratteri di razza per cui i nazionali di un dato paese sono particolarmente indolenti, o sono eccellenti per certi lavori, ma mediocri per alcuni altri, ecc. L'operaio straniero non si immedesima sempre di queste differenze e, credendosi leso, rompe il contratto.

La differenza sensibile dei salari agricoli secondo i diversi dipartimenti è pure una causa che porta all'instabilità della mano d'opera. L'operaio straniero è presto informato delle località o delle regioni dove i salari sono particolarmente alti; e sperando di guadagnare di più, non esita a lasciare l'impiego per il fatto che non ha alcun legame che lo trattenga nel luogo dove è stato in un primo tempo ingaggiato.

D'altronde, avviene che proprio per le offerte maggiori che i datori di lavoro praticano sui salari, essi stessi siano la causa della rottura dei contratti. « Il caso si presenta assai spesso nei lavori della barbabietola; i datori di lavoro imprevidenti attirano con un aumento di salario i lavoratori che i loro vicini hanno reclutato in tempo utile ». Il Paon fa rilevare che se queste offerte maggiori causano un danno reale al primo datore di lavoro, esse sono egualmente condannabili perchè spronano l'operaio a considerare i contratti come documenti senza valore.

Il ribasso del franco ha causato agli operai stranieri delle perdite, nonostante gli aumenti apparenti dei salari che ne sono seguiti; esso ha spinto molti operai a rompere i contratti per passare nell'industria dove i salari sono più alti. « Le fluttuazioni della moneta esercitano, del resto, negli immigranti una selezione a rovescio, i migliori di questi vanno nei paesi a cambio apprezzato, gli altri vengono o restano in Francia ».

« *L'abitazione* difettosa è una causa molto seria d'instabilità degli stranieri nell'agricoltura, come del resto è una causa che determina l'esodo della mano d'opera francese ». Gli operai stranieri, particolarmente quelli della Polonia occidentale e della Cecoslovac-

chia, non si adattano a dormire nelle scuderie e nelle stalle e si lamentano di non poter fare asciugare i loro vestiti e la loro biancheria.

Le abitazioni sono il più delle volte mediocri, quelle poi che sono mal chiuse, cioè hanno porte, finestre in cattivo stato, ripugnano agli operai che vengano da paesi dove l'inverno è molto freddo e dove le case sono bene riscaldate e provviste di buone chiusure (Polacchi, Jugoslavi, ecc.); altri operai, come gli Olandesi, Svedesi, ecc., sono abituati ad un *comfort* di vita che non esiste davvero nelle fattorie francesi nemmeno tra le meglio tenute. « Ad alcuni di questi difetti si potrebbe porre riparo conoscendo innanzi tutto gli usi ed i costumi degli immigranti nel loro paese d'origine ».

L'abbandono del lavoro può essere motivato anche dal fatto che alcuni operai stranieri male si adattano al *vitto francese* e che difficilmente possono fare a meno di cibi che costituiscono il piatto principale nel loro paese.

Le *condizioni d'impiego* ed il *regolamento del lavoro* esistenti in Francia sono spesso differenti da quelli ai quali sono abituati i nuovi arrivati: così gli immigranti che vengono dalla Posnanja e dalla Cecoslovacchia non conoscono che la giornata di otto ore con salario fisso — le ore lavorative in più sono pagate come ore supplementari; — in Francia, invece, la remunerazione irregolare del lavoro è per loro una delusione, come il lavoro di domenica anche fino a mezzogiorno, che indispette gli operai di paesi in cui il sentimento religioso è molto sviluppato e che, infatti, non possono assistere alle funzioni religiose benchè il contratto assicuri loro la libertà di prendervi parte. In Francia, poi, si esige dai lavoratori agricoli un rendimento maggiore di quello che si pretende negli altri paesi dell'Europa centrale. Inoltre, fra le cause che contribuiscono alla instabilità dell'elemento straniero in agricoltura vi è l'incompatibilità di carattere tra i datori di lavoro francesi e gli operai di alcune nazionalità che, per esempio, non comprendono la vivacità del carattere dei loro padroni; il che talvolta origina difficoltà le cui cause sembrano incomprensibili.

La *ritenuta dei documenti d'identità* ed il *regolamento irregolare dei salari* sono stati cause di rottura del contratto, che tuttavia sono destinate a sparire in seguito all'applicazione della legge 11 agosto 1926 contro l'abbandono del lavoro della mano d'opera straniera.

Con quanto si è detto si è cercato di mettere in luce i principali fattori che determinano le violazioni di contratto. Un'altra causa che conviene segnalare è l'agnosticismo delle leggi, « poichè solo dopo 10 anni di immigrazione in massa una legge (quella dell'11 agosto 1926) è intervenuta per cercare di fissare in qualche modo gli stranieri nel loro impiego ». Questa legge ha soprattutto il vantaggio di fare rispettare, tanto ai datori di lavoro quanto agli operai, i termini del contratto.

Sarebbe molto utile, nota il Paon, che le associazioni agricole, aiutate dal Ministero dell'Agricoltura, cominciassero una propaganda per fare conoscere ai datori di lavoro i metodi migliori per utilizzare la mano d'opera straniera secondo la sua provenienza, i metodi di lavoro preferiti dagli operai delle diverse nazionalità, nonchè le loro preferenze per l'assistenza morale e materiale, l'abitazione, ecc. Il Paon insiste sull'importanza di migliorare le abitazioni: « solo tale miglioramento permetterà di ricorrere all'immigrazione scelta che ora non possiamo avere; e ciò non è senza interesse per l'avvenire demografico della Francia ».

« Bisognerebbe - egli nota ancora - facilitare agli immigrati la conoscenza della lingua francese, impresa, questa, veramente un po' difficile, data la dispersione degli operai nelle campagne, e dare la preferenza all'immigrazione di famiglie (esse, infatti, si stabiliscono meglio in un paese che non i lavoratori isolati), fissare le famiglie alla terra in una maniera più completa, ogni volta che le circostanze e le condizioni del credito lo consentano ».

Ed ecco la conclusione a cui è arrivato il Paon: « L'immigrazione era dieci anni fa una questione nuova per la Francia. Si è provveduto alle necessità più urgenti; *on a fait du nombre avec des moyens insignifiants*. È necessario, ora, fare meglio e far seguire all'organizzazione immediata, utilitaria dell'immigrazione la sua sistemazione dal punto di vista sociale; si arriverà così ad una certa stabilizzazione degli immigranti ».

---